



LA VERTENZA DI GRUPPO/16

**FIOM NEWS**/martedì 4 novembre 2008

A cura del Coordinamento nazionale Fiom del Gruppo Fincantieri

# **FINCANTIERI: NO A UN AUMENTO VERO E PER TUTTI**

## **La Fiom: è il momento di scioperare**

Nell'incontro di oggi la Fincantieri, riconfermando le linee guida del suo documento presentato il 24 ottobre, ha cominciato a rispondere alle richieste sindacali in materia di salario.

- **In primo luogo, l'azienda esclude qualsiasi aumento in cifra fissa.** Questa posizione è così categorica che arriva al punto di negare il consolidamento dei vecchi premi, per i quali si prevede soltanto il "congelamento" (senza incidenza, cioè, sui vari istituti, quali ad esempio la tredicesima), nonostante l'esiguità delle cifre in ballo.

Per gli incrementi delle **quote variabili**, l'azienda propone:

- un nuovo premio di produttività, uguale al vecchio come meccanismo (rapporto ore assegnate/ore impiegate, cedole, ecc.), ma con obiettivi molto più difficili da raggiungere;
- una frammentazione del premio di programma sino ad arrivare a obiettivi di area;
- un sistema di incentivazione per i supervisor, basato su parametri collettivi ma con risultati individuali, completamente separato dal resto dei lavoratori;
- l'ipotesi, come sola voce salariale per tutti, di un premio di redditività, basato su indici di bilancio, dai risultati quasi impossibili.

**Pochi soldi, incerti e per pochi; nessun aumento sicuro e consistente per tutti. Questo vuole Fincantieri.**

Questa impostazione deriva dall'idea che il recupero di efficienza dipenda non da una revisione del modello produttivo e dell'organizzazione del lavoro, ma soltanto dal fatto che i lavoratori devono lavorare di più. Olio di gomito per gli operai, supervisor trasformati in guardiani: questa è la ricetta di Fincantieri. Ma si tratta di una logica arcaica, autoritaria e non industriale.

Nell'incontro di oggi l'azienda non ha risposto su altri capitoli della piattaforma, ma appare chiaro che anche il confronto su modello produttivo, appalti, organici sicurezza, ecc. rischia di essere compromesso in partenza da una scelta che scarica sui lavoratori tutte le contraddizioni che caratterizzano la gestione del processo produttivo.

La Fiom ha ribadito che un aumento salariale vero, in parte fisso e in parte variabile, ma su obiettivi credibili, è un sacrosanto riconoscimento che l'azienda deve alle lavoratrici e ai lavoratori. In particolare, sulla parte variabile, abbiamo detto che il premio di programma deve essere incrementato, mantenendo però le attuali caratteristiche, mentre per la produttività l'azienda deve presentare un progetto adeguato.

L'azienda vuole recuperare lo scarto, per altro tutto da verificare, tra le 1500 ore di presenza e le 1000 di lavoro effettivo. Ma, per sua stessa ammissione, questo scarto non è dovuto a responsabilità dei lavoratori, ma a inefficienze aziendali. Allora non è giusto far pagare ai lavoratori - o in termini di maggior fatica o di minor salario - un problema dell'organizzazione del lavoro che la Fiom si è dichiarata disponibile a discutere e a risolvere, migliorando la gestione del processo produttivo, razionalizzando e riducendo gli appalti, combattendo sprechi e inefficienze.

Così come non ha senso, di fronte alla stessa denuncia aziendale, legare l'aumento alla presenza. Non è costringendo i lavoratori malati a venire a lavorare, infatti, o riducendo il loro salario, che si risolvono i problemi di produttività, così come sono stati posti dalla stessa azienda.

**Per queste ragioni il coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri, dopo aver valutato negativamente l'andamento della trattativa, ha deciso di chiamare i lavoratori a una giornata di mobilitazione di tutta la Fincantieri, proclamando per**

## **MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2008 3 ORE DI SCIOPERO**

**Le Rsu Fiom di stabilimento decideranno le modalità di articolazione dell'iniziativa di lotta allo scopo di dare allo sciopero la massima efficacia.**

**Per proseguire la trattativa è stato fissato un nuovo incontro, in programma il 18 novembre 2008.**

**LA CRISI DELLA FINANZA NON È UNA BUONA RAGIONE  
PER NON PAGARE GLI AUMENTI AI LAVORATORI**